



Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007



A CURA DEL CENTRO ASCOLTO CITTADINO DI BARRAFRANCA

La Giornata Mondiale dei Poveri è giunta al suo sesto anno di celebrazione. Il tema di questa VI Giornata Mondiale voluta da papa Francesco è tratto dalla seconda lettera ai Corinzi "Gesù Cristo si è fatto povero per voi". Come sottolinea nel suo messaggio lo stesso Santo Padre Francesco, essa torna come "sana provocazione per aiutarci a riflettere sul nostro stile di vita e sulle tante povertà del momento presente".

La nostra diocesi, per volontà del nostro amato vescovo mons. Rosario Gisana, ha voluto celebrare tale giornata a Barrafranca. E così domenica 13 novembre tutta la chiesa piaz-

ze, in comunione con tutte le diocesi del mondo ha potuto riflettere sul messaggio del papa e, in modo particolare, sul tema specifico scelto dalla nostra diocesi "La creatività dell'amore e scelta dei poveri: una Chiesa in ascolto dei piccoli".

La presenza dei diaconi e delle consacrate dell'Ordo virginum ha arricchito di significato e ha accentuato ulteriormente il senso di dedizione e di servizio ai fratelli e ai "piccoli" che connota e caratterizza la Giornata dei Poveri.

Varie sono state le tappe e i momenti che hanno scandito la giornata. Le cinque comunità parrocchiali insieme ad alcune realtà associative barresi hanno collaborato proficuamente con il collegio diaconale e con il direttore della Caritas diocesana affinché concretamente, quella vissuta, fosse una gior-

nata all'insegna della condivisione delle esperienze e delle storie nonché dell'ascolto dei fratelli che si ritrovano a vivere momenti di difficoltà, di sofferenza e/o di disagio.

Dopo aver celebrato nella mattinata insieme ai sacerdoti nelle varie chiese di Barrafranca, i diaconi hanno fatto da corona al Vescovo recandosi dapprima nelle quattro case di riposo per anziani del vicariato dove si sono vissuti momenti di grande e festosa gioia e di profonda preghiera. La presenza di mons. Gisana ha rappresentato per gli anziani ospiti delle quattro strutture un segno di grande attenzione per le loro storie e per le loro persone.

CONTINUA A PAGINA 4

Sono oltre 800 mila i siciliani sparsi nel mondo

Dal Rapporto Italiani nel Mondo di Migrantes emerge che sono 155 mila i cittadini delle province di Enna e Caltanissetta iscritti all'AIRE

CARMELO COSENZA A PAG. 3

Gela

I PASSI INDIETRO DELL'OSPEDALE
La denuncia dei sindacati

DI BLANCO
A PAG. 2

Diocesi

LA MORTE DI GIOVANNI MOLÈ
Un diacono al servizio degli ultimi

DI CASSISI
A PAG. 4

Gela-Enna

GIUBILEI PARROCCHIALI
Regina Pacis e San Cataldo

DI RABITA E COSENZA
A PAG. 5

La retorica anti-Reddito. Contro vecchie e nuove povertà non servono risposte parziali

Editoriale

DI ROBERTO ROSSINI
PORTA VOCE ALLEANZA
CONTRO LA POVERTÀ IN ITALIA

Il dibattito pubblico sulla risposta a povertà e impoverimenti pare stia superando la furia abrogativa. La ministra Calderone ha dichiarato che intende valutare la sospensione del Reddito di cittadinanza in caso di rifiuto di anche una sola offerta congrua di lavoro. Una sola è poco, aggiungiamo noi di Alleanza contro la povertà in Italia. Ma almeno questo passaggio potrebbe significare che l'eliminazione del Rdc non è all'ordine del giorno. Non è stata abrogata la povertà, non sarà abrogato lo strumento di contrasto alla povertà. Forse. Magari cambierà

nome.

Di sicuro è poco opportuno sospendere una misura rivolta a un numero crescente di poveri assoluti: secondo l'Istat parliamo di 1,9 milioni di famiglie per un totale di 5,6 milioni di cittadini. Il Reddito di cittadinanza al momento risponde a 1,4 milioni di famiglie per un totale di 3,4 milioni di cittadini. Quindi serve implementare per coprire tutta la platea dei potenziali aventi diritto. Il Rdc non è da cancellare, è da riformare per rispondere meglio al peggio che minaccia di arrivare. D'altra parte, il Rdc è stato pensato prima della pandemia da Covid - fatto che rese necessaria l'introduzione del Reddito di emergenza - e prima degli effetti nefasti della situazione in-

ternazionale, aggravata dalla guerra in Ucraina. L'inflazione determinerà un aumento medio di spesa attorno ai 1.500 euro annui per famiglia. Se è così, allora la linea di confine tra la povertà relativa e la povertà assoluta sarà attraversata da un buon numero di persone e famiglie. Alla fine, le situazioni di crisi sono pagate dalla povera gente. C'è da lavorare, dunque, per una risposta coerente, popolare, adeguata per tutti, sia per chi è in condizioni di lavorare sia per chi non lo è per le malattie del corpo o della mente, per le dipendenze individuali o sociali, per stigma o per fragilità. A vantaggio di questi ultimi il welfare locale deve funzionare bene, facendo leva sui servizi sociali, sanitari, abitativi, educativi di cui

nessuno parla e che invece sono preziosissimi, a partire dall'opera dei Comuni e del Terzo settore. Dei 660 mila beneficiari potenzialmente in grado di lavorare 3 su 4 non hanno mai avuto un contratto di lavoro dipendente o parasubordinato negli ultimi 3 anni, a dimostrazione di una scarsa occupabilità dei soggetti; ben oltre la metà di essi dispone di titoli di studio molto bassi, cioè la terza media. C'è bisogno, perciò, di formare e di riqualificare, come di dice oggi upskilling e reskilling.

Occorre allora tenere due registri. Il primo è immediato: intervenire prima che la situazione frani ulteriormente, visto che siamo alle porte dell'inverno, stagione che non facilita il contrasto alla povertà. Il secondo è a medio periodo:

implementare il provvedimento per renderlo più capace di rispondere alla complessità della situazione sociale di oggi e di domani. Per il domani ricordiamo che secondo l'Ocse in Italia servono in media 5 generazioni perché una persona nata in una famiglia

povera raggiunga un livello medio di reddito. 180 anni: l'ascensore sociale è piuttosto lento. Curare la povertà è, insomma, un investimento sociale. Mi è capitato per puro caso (a volte non sei tu che trovi i libri ma sono i libri a trovare te) di leggere in questi giorni un testo che Amintore Fanfani scrisse nel lontano 1944, intitolato Colloqui sui poveri. E l'autore, a un certo punto, scrive che «non si richiede un livellamento alla condizione del povero, ma uno stato d'animo vicino al povero: perché il Paradiso non è né per i ricchi né per i poveri, è solo per i poveri in spirito».

Mi sembra allora importante ricordare, proprio mentre si celebra la sesta Giornata mondiale dei poveri dedicata alla forza liberante della relazione, come questo investimento sociale chiami a un modello di sviluppo che abbia l'educazione alla sobrietà e alla giustizia sociale come punti di riferimento. Senza, qualunque risposta risulterà parziale. La povertà chiama tutti ad essere disponibili a ripensare il modello di sviluppo, di inclusione e di libertà.

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI
tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257
email piazzaarmerina@cattolica.it

GELA Il manifesto dei sindacati per denunciare i reparti chiusi dal 2020 a oggi: "Manca il personale"

L'ospedale che cammina come il gambero

DI LILIANA BLANCO

È un bollettino di guerra: pazienti in perenne attesa; se manca l'unico medico assegnato ad un qualunque servizio non viene erogata la prestazione; prenotazioni di esami rimandate ad un anno; attività specialiste delocalizzate rispetto al territorio; persone che muoiono perché non assistite in tempo utile. Sono le cronache di tutti i giorni sul tema della sanità a Gela. Le lamentele non si contano, come anche i pazienti lasciati a terra per un'ambulanza che arriva dopo un'ora dall'incidente. I sindacati dicono basta. Per questa ragione hanno annunciato manifestazioni di protesta e redatto un dossier che porta le sigle di Cgil, Cisl, Uil, Fials, Nursind e Nursing.

I comparti denunciano in un lungo manifesto ciò che è accaduto negli ultimi due anni, ripercorrendo a ritroso a partire dal 2020 quando l'Unità operativa di psichiatria chiude e viene declassato il reparto a struttura ambulatoriale per l'impossibilità di reperire medici. Nello stesso anno chiude e viene declassato a semplice servizio ambulatoriale ospedaliero anche il reparto di otorinolaringoiatria per mancanza di medici così come malattie infettive, riaperto durante il periodo dell'emergenza pandemica da covid perché conta un solo medico.

Stessa sorte per la rianimazione che non è riuscita a garantire una adeguata risposta all'intero comprensorio e che in alcuni frangenti dell'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da Covid-19 si è vista costretta a chiudere i battenti e trasferire i pazienti

intubati nella rianimazione dell'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta. Ed ancora i sindacati denunciano come le sale operatorie hanno chiuso sempre per carenza di medici anestesisti e riescono a garantire solo gli interventi chirurgici in elezione. La "neonata" Neurologia invece ha dovuto chiudere le porte a poco più di un anno dall'inaugurazione sempre per carenza del personale medico specialista per poi riaffidare l'assistenza ai pazienti affetti da problemi neurologici ad una struttura esterna convenzionata.

La Chirurgia generale è invece gestita "ad interim" dal primario dello stesso reparto ma del sant'Elia di Caltanissetta. Presente per soli 3 giorni al mese, per indisponibilità della sala operatori a per eseguire interventi programmati in video laparoscopia, i 5 medici presenti (rispetto ai dieci previsti) si occupano con serie difficoltà della gestione delle urgenze.

Poi c'è ortopedia e traumatologia che nell'organico conta solamente 4 medici che si rivelano insufficienti per i carichi di lavoro proibitivi (presenza di reperibilità H24) che il personale medico deve sobbarcarsi per rispondere al bisogno di salute di un territorio bistrattato. Per non parlare di urologia dove finisce solo ed esclusivamente l'attività intramuraria, sempre a causa di carenza di personale medico specialistico che declina i pazienti nelle ore pomeridiane e notturne presso il presidio ospedaliero di Caltanissetta, anche solo per semplici consulenze

specialistiche.

C'è poi il caso della Brest-Unit, più volte inaugurata e risaltata dai governatori regionali e dai direttori Generali dell'Asp che non dispone né di propri posti letto e tanto meno di personale medico ed infermieristico. Il centro trasfusionale ancora chiuso sempre per lo stesso motivo. Mai avvenuta invece l'apertura dell'Utin che ha comportato un esborso esoso per le casse dell'Asp per l'acquisto di ventilatori e monitor multi-parametrici oltre che l'adeguamento strutturale nei locali del terzo piano del nosocomio di via Palazzi e che ancora oggi attende di essere inaugurata. Nel Pronto soccorso operano solo 4 medici, che rapportato ad un bacino di 140.000 persone non fanno certo dormire sonni tranquilli.

A Caltanissetta invece ce sono 13. Il comparto denuncia anche la mancata attivazione della stabilizzazione del personale precario e mancata retribuzione delle ore di lavoro svolto in regime di straordinario e straordinario in pronta disponibilità ai dipendenti. Il servizio di 118 locale, con ambulanze spesso sprovviste di personale medico rianimatore risultano impossibilitate a garantire interventi adeguati di risposta alle emergenze. Il sindaco Greco si dice preoccupato ma non basta per risolvere il problema. "Adesso è il momento di passare ai fatti e di cercare di risolvere tutte queste criticità, che si stanno accavallando - dice -. I problemi nuovi di oggi si stanno sommando a quelli atavici di ieri, e andando avanti così si rischia un'implosione, le cui amare conseguenze sarebbero a carico della collettività".

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



Il "benessere" del lavoro

In questi giorni a Palermo è tornato in presenza il salone dell'orientamento; centinaia le aziende provenienti da tutta Italia, con i loro stand allestiti all'interno della "Fiera del Mediterraneo", la stessa che per quasi due anni è stata luogo di vaccinazioni di massa per la pandemia. Migliaia di studenti provenienti da tutta l'isola, hanno incontrato i referenti aziendali per conoscere mission e livelli di occupabilità. Il dato condiviso è che il mercato del lavoro è fluido, poche aziende danno certezze di assunzioni a tempo indeterminato e chi un lavoro lo ha trovato pensa di lasciarlo. Nei giorni scorsi ho letto i dati Aidp (Associazione per la direzione del personale), il 70 per cento di chi ha tra i 26 e i 35 anni ha scelto o sta scegliendo di lasciare un lavoro sicuro. Un altro dato interessante arriva dalla ricerca Global Workforce of the Future di The Adecco Group (operatore di riferimento nei servizi dedicati alla gestione delle Risorse umane): il 75 per cento di chi ha risposto al questionario predilige datori di lavoro interessati al benessere. Gli esperti ritengono che la cultura del lavoro è cambiata, ai ragazzi non interessa più il posto "tanto per" e non pensano di fermarsi alla stessa scrivania per 30 anni, come i genitori "boomers". Vogliono sentirsi valorizzati e stare bene in un posto che rispetti le loro esigenze.

Da notare anche l'effetto "domino" dei licenziamenti: i giovani hanno il 25 per cento di probabilità in più di farsi influenzare dai colleghi che lasciano. Se sono incerti, colgono l'occasione e sbattono la porta. Questo non vuol dire che non abbiano voglia di lavorare, o non vogliano sacrificarsi, ma denota un cambio di passo. "In passato ci si sacrificava senza porsi tante domande", sostiene Bianca Maria Cavallini, direttrice operativa di Mindwork, società leader per la consulenza psicologica on line in azienda. "Oggi i giovani si chiedono: che senso ha, se il futuro è incerto, restare in un posto di lavoro che non mi rappresenta, dove sto male e basta?". Il benessere in azienda passa anche dal "Bonus psicologo", attivato dall'ex ministro della Salute Roberto Speranza. La fascia di età compresa degli under 35 (il 60 per cento delle 300mila richieste è arrivato da loro, secondo la Commissione Europea), lo ha utilizzato.

Alcune aziende addirittura lo prevedono come una sorta di pacchetto interno, come i buoni pasto. Mi ha colpito il dato di una multinazionale che ha attivato il bonus; su 1300 dipendenti l'hanno attivato in 1000; a dirlo è Marilena Filippi, responsabile comunicazione interna e digital HR. "Ciascuno può scegliere i temi che gli interessano, sia personali, sia professionali, e ovviamente la privacy è assoluta. L'iniziativa piace molto soprattutto ai giovani, perché per loro è importante il lavoro in un'azienda che si prenda cura del benessere dei collaboratori. Oltre allo sportello individuale on line, organizziamo anche seminari con psicologi su temi come lo stress, l'ansia da Covid e l'intergenerazionalità, cioè come inserire personale di età diverse nello stesso team. Problema non semplice ma decisivo perché si crei un buon clima".

info@scinaro.it

Viadotto ferroviario, iniziati i lavori

Iniziati i lavori di ricostruzione del viadotto ferroviario sulla linea Niscemi - Caltagirone, in prossimità della Sp. 39, in contrada Angeli. La struttura crollò all'improvviso nel maggio del 2011 a causa del cedimento di due piloni e tre arcate che fecero rimanere i binari sospesi nel vuoto. «In questi anni - afferma il sindaco di Niscemi, Massimiliano Conti - lo abbiamo chiesto fortemente e ringrazio per l'autorevole e continuo impegno l'assessore regionale Marco Falcone che ci aveva dato dei tempi che sono stati rispettati». Il crollo del viadotto ferroviario determinò irrimediabilmente la chiusura della tratta ferroviaria Gela-Niscemi-Caltagirone, tagliando quindi in due la direttrice per Catania, causando enormi disagi ai cittadini anziani che per accertamenti diagnostici erano soliti recarsi negli ospedali dei due Comuni vicini ed ai viaggiatori pendolari, sia lavoratori che studenti diretti giornalmente in treno a Gela e Caltagirone. Il ponte venne poi completamente demolito con la detonazione di diverse

centinaia di chili di esplosivo.

Adesso finalmente la ricostruzione del viadotto e nell'ambito di un progetto che con un investimento di 90 milioni di Euro, dovrebbe consentire entro il primo semestre dell'anno prossimo la ricostruzione e riapertura della tratta ferroviaria Caltagirone - Niscemi - Gela.

Il progetto comprende il ripristino dei 45 chilometri di linea ferrata della tratta, la ricostruzione del Ponte ferroviario di contrada Angeli crollato e la ristrutturazione e riapertura della stazione ferroviaria di Niscemi, dove oltre ad essere abbattute le barriere architettoniche, saranno installati anche gli ascensori.

Il progetto prevede anche la ricostruzione dei binari e la revisione degli 11 viadotti che insistono nel percorso e degli impianti tecnologici, ma non l'elettrificazione della linea ed il raddoppio dei binari. È in corso nella linea tra Caltagirone e Catania anche un intervento di ristrutturazione che consentirà ai treni passeggeri una fermata all'aeroporto Fontanarossa di Catania.

Domenica 13 Anche i ragazzi del CAS, SAI e CAS MSNA di Aidone si sono messi al lavoro con la locale Pro Loco per ripulire la Villa Comunale del Paese in occasione della decima Giornata Ecologica. Un ottimo momento di cittadinanza, responsabilità e senso civico per l'ambiente e la sostenibilità. L'inclusione vuol dire anche questo, essere cittadini di un posto che ti accoglie!



A CURA DI
GIADA MARIA SAVOCA
MOVIMENTO MARIANO
GIOVANI INSIEME



IN GIRO NEL WEB - I siti cattolici
www.basilicasannicola.it

La basilica di San Nicola si erge nella città di Bari, nel suo stile romanico oltre ad essere incredibile allo sguardo svolge una funzione di custodia nei confronti delle reliquie del santo situate al suo interno; una delle particolarità della basilica riguarda la sua costruzione, la basilica non viene infatti costruita ex novo, bensì viene eretta nell'area della residenza del catepano, nonché governatore dell'Italia Meridionale dal 967 al 1071. San Nicola nacque a Patara

(Turchia) da una famiglia molto ricca, i suoi genitori morirono di peste lasciando a Nicola l'intero patrimonio che venne utilizzato dallo stesso per aiutare i più bisognosi; Una volta trasferitosi a Myra venne ordinato sacerdote e poi eletto vescovo, si narra che salvò tre ragazze dalla strada della prostituzione pagando loro la dote necessaria per unirsi in matrimonio e che inoltre salvò tre giovani, senza nulla con cui nutrirsi, donando loro tre mele, le quali si dice che si trasformarono in preziosi frutti d'oro, motivo per il quale molto spesso San Nicola viene raffigurato con tre frutti in mano. Così nel medioevo si diffuse

l'usanza di scambiarsi dei doni nel giorno del Santo, 6 Dicembre; questa usanza è in uso ancora oggi in paesi come l'Olanda, l'Austria ma anche in Italia; Il sito internet è strutturato in modo tale che sia possibile scoprire tutte le altre particolarità che la basilica ci offre, è presente una vastissima galleria fotografica ed inoltre le varie sezioni sono organizzate in modo tale che sia possibile non solo conoscere in maniera più approfondita la storia di San Nicola ma ci raccontano anche le storie dei pellegrini e descrivono nei particolari le abitudini della vita liturgica nella Basilica di San Nicola.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

Direttore Responsabile: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo 94015 Piazza Armerina
Iban IT11X076011680000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - Piazza Armerina - P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)
ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando
il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 16 novembre 2022 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

ITALIANI NEL MONDO Ecco i numeri del RIM che riguardano il territorio diocesano di Piazza

AIRE, il triste primato di Barrafranca e Riesi

DI CARMELO COSENZA

Dal 2006 ad oggi la presenza degli italiani all'estero è progressivamente cresciuta passando da 3,1 milioni a oltre 5,8 milioni. È il dato del **Rapporto Italiani nel mondo 2022** a cura della fondazione Migrantes. Oggi gli italiani risultano residenti in ogni luogo del mondo e ogni singolo territorio italiano ha visto in passato, e continua a vedere oggi, gli italiani partire e salutare i conti nazionali.

Guardando alla nostra **Regione**, sono **808.844 i Siciliani** residenti in ogni angolo del Pianeta, di cui **426.731 uomini** e **382.113 donne**, pari al

13,9% che collocano **la Sicilia al 1° posto** tra le Regioni italiane, seguita dalla Lombardia al 2° posto e la Campania al 3° posto. Tra le Regioni del Sud troviamo la Calabria e la Puglia rispettivamente al 6° e al 7° posto.

Nell'ultimo anno sono partiti dall'Italia 83.781 persone. Dalla **Sicilia sono partiti nell'ultimo anno 7.751 persone**, 4.374 uomini e 3.377 donne.

Nell'ultimo anno, dall'Italia 19.275 persone sono partite verso il Regno Unito e 11.764 verso la Germania. Nazioni che sono seguite dalla Spagna, verso la quale sono andate 4.853 persone e il Brasile che è stato raggiunto da 4.553 persone.

Degli **808.844 siciliani** residenti all'estero, **250.150** si trovano in **Germania**, seguita dall'**Argentina 99.508** e dal **Belgio 99.409**. A seguire troviamo la Svizzera, la Francia e ogni angolo del Pianeta. Nella **Repubblica di San Marino risiedono 73 siciliani**.

Il Rapporto analizza non solo le partenze, ma anche i dati degli italiani nati all'estero, ma che comunque sono cittadini Italiani.

I cittadini iscritti all'AIRE per le province di **Caltanissetta ed Enna sono 155.598**. Della provincia di **Caltanissetta 74.512** e della provincia di **Enna 81.086**. (*vedi dettagli tabella*). Per quanto riguarda l'incidenza dei cittadini italiani iscritti

all'AIRE nei comuni tra 100 mila e 10 mila abitanti, **nella graduatoria tra i primi 50 comuni** (tra quelli ricadenti nel territorio della Diocesi), al **primo posto** assoluto (valore nazionale) c'è **Riesi con 7.577** (popolazione residente all'1 gennaio 2022 - 10.532), seguita da **Barrafranca con 8.269** (popolazione residente all'1 gennaio 2022 - 11.887). **Piazza Armerina** al 19° posto con **6.536** (popolazione residente all'1 gennaio 2022 - 20.749). Altri comuni della Diocesi tra i primi 50 troviamo **Mazzarino con 2.718** (popolazione residente all'1 gennaio 2022 - 11.043) e **Niscemi con 5.628** (popolazione residente all'1 gennaio 2022 25.108).

CITTADINI ISCRITTI ALL'AIRE PER PROVINCIA

CALTANISSETTA	74.512	ENNA	81.086
Uomini	39.477	Uomini	42.237
Donne	35.035	Donne	38.849
0-17 anni	7.898	0-17 anni	9.162
18 – 34 anni	16.914	18 – 34 anni	17.920
35 – 49 anni	16.616	35 – 49 anni	18.244
50 – 64 anni	15.945	50 – 64 anni	16.379
65 oltre	17.137	65 oltre	19.460
Celibi	41.056	Celibi	45.245
Sposati	28.985	Sposati	31.299
Vedovi	2.607	Vedovi	2.513
Divorziati	1.713	Divorziati	2.027

Pasquasia, il sito potrebbe essere riconvertito per produrre energia rinnovabile

Tabella 6. Aree dismesse in Sicilia, e superficie disponibile per il fotovoltaico [Fonte: Regione Siciliana, 2020]			
Tipologie siti	Numero siti	Superficie (ha)	Potenza installabile (MW)
Cave e miniere esaurite	710	1637	750
Siti di interesse nazionale*	4	2022	919
Discariche esaurite	511	510	232

MAURIZIO DI LUCCHIO
RAI REGIONE SICILIA

Lo stato di abbandono si nota già da lontano. Una miniera enorme quella di Pasquasia. Qui, fino a trent'anni fa si estraevano Sali alcalini misti e cainite. Da sola rendeva l'Italia autosufficiente per la produzione di potassio ed era una fonte di ricchezza per il territorio. Dava lavoro a cinquecento famiglie in modo diretto. Si lavorava anche su quattro turni. C'erano anche delle cooperative che facevano estrazioni e queste davano occupazione ad altre 500 persone. Poi nel

'92 la chiusura, ufficialmente perché troppo inquinante. Da allora malattie, rifiuti tossici, inchieste e sospetti di interessi mafiosi. E ora il degrado. Solo un servizio di guardiania. Per rilanciare il sito l'idea è di puntare sull'energia. "Abbiamo proposto la trasformazione della miniera – dicono i sindacati – quindi circa 70 -80 ettari di demanio regionale in una centrale fotovoltaica; un'area facilmente raggiungibile, e attraversata da una linea della Terna ad altissima tensione". Per farlo bisogna però snellire la burocrazia e mettere in sicurezza il sito. Il 10% dell'area è ancora sotto sequestro per la presenza di

amianto. A breve però l'iter di bonifica dovrebbe ripartire. L'idea di trasformare la miniera è accolta con favore dalle realtà produttive: "Si potrebbe produrre qui energia rinnovabile - affermano - e tutto il territorio ne potrebbe avere sicuramente un grande vantaggio". Anche i sindacati vedono nel progetto uno strumento per creare nuovi posti di lavoro.

Pasquasia non è la sola miniera riqualificabile in Sicilia. La Regione nel suo piano ambientale ha censito circa 700 siti estrattivi dismessi disponibili per installare il fotovoltaico e puntare all'indipendenza energetica dell'Isola.

Anche Forza Italia abbandona Greco, si dimette l'assessore Nadia Gnoffo



DI LILIANA BLANCO

Tanto tuonò che piovve. E la giunta Greco a Gela fa acqua da tutte le parti. Dall'insediamento ha già tre assessori in meno ed intere coalizioni che gli voltano le spalle, per non parlare dei dirigenti. Una forza centrifuga che sembra allontanare chiunque, anche in questo momento in cui si parla di mozione di sfiducia. Le settimane passate sono state preludio di "lite politica" e l'assessore ai Servizi sociali e pubblica istruzione Nadia Gnoffo ha rassegnato le dimissioni. Settimane intense iniziate con la vicenda del regolamento del trasporto dei disabili

con il fuoco incrociato di associazioni di disabili e gruppi politici. Archiviata questa vicenda con l'adozione del regolamento, gli strascichi non sono mancati. In Consiglio comunale gli attacchi sono continuati e sono continuate anche le risposte forti dell'assessore che hanno alimentato il fuoco. Sempre al suo fianco il gruppo politico che ha condiviso le scelte e tutte gli atteggiamenti. Immobile il sindaco Lucio Greco che non ha messo in atto alcuna intermediazione e alla fine dopo il Pd - che l'anno scorso con le dimissioni dell'allora assessore Grazia Robilatte ha ritirato il suo appoggio e l'Udc che non ha più rappresentanza in giunta con Danilo Giordano - perde anche Forza Italia. Prima del deposito della lettera il gruppo di Forza Italia ha indetto una conferenza stampa urgente per comunicare che i rapporti tra forzisti ed alleati e tra forzisti e sindaco erano talmente deteriorati da profilare le dimissioni dell'assessore. Per gli azzurri è il rapporto con il sindaco

sono conclusi, vanno all'opposizione e Greco resta solo con Civici e centristi. Poi la lettera ufficiale a distanza di mezza giornata e un'altra storia se ne va ed il sindaco resta sempre più solo. "È stata una decisione sofferta ma inevitabile. Era impossibile andare avanti, troppe le ferite che questa esperienza mi ha lasciato di recente - ha detto la Gnoffo - mi sono impegnata totalmente per garantire il funzionamento dei settori che gestivo, nel rispetto delle leggi e delle esigenze dei cittadini. Forse non sempre ci sono riuscita nonostante l'impegno.

Lascio perché non mi è stata data la possibilità di lavorare serenamente, perché d'improvviso per meri ragionamenti opportunistici, sono diventata il bersaglio da eliminare. Ho deciso di dire basta, non perché mi senta debole ma perché trovo mortificante per una professionista subire in silenzio quanto i miei presunti compagni di viaggio hanno messo in atto contro me". In questi

anni - ha continuato - ho conosciuto realtà stupende nel mondo del volontariato, che nulla hanno a che vedere con chi ha scelto di nascondersi dietro un'associazione per curare i propri interessi, ed è proprio a loro che va il mio grazie più grande per avermi arricchita giorno dopo giorno. Non vivo di politica e per questo mi viene facile optare per la mia libertà. Lascio un settore, quello dei Servizi sociali, con tantissimi servizi pronti a partire, grazie anche al lavoro meraviglioso messo in campo da tutti i componenti del settore. Voglio tranquillizzare chi oggi accoglie come una vittoria la mia uscita di scena. Lascio la Giunta, ma non la politica. Continuerò a mettere le mie competenze a disposizione di Gela e dei gelesi, sempre e comunque. Grazie di cuore invece a chi mi è stato accanto nei momenti difficili e anche in quelli belli, che per fortuna in questi anni sono stati davvero tanti. A loro dico che il meglio deve ancora venire".

L'ultimo atto

L'ultimo atto da assessore ai Servizi sociali per la dimissionaria Nadia Gnoffo è l'ok alla richiesta di accesso ai fondi Caregiver. È infatti possibile, collegandosi sul sito istituzionale del Comune di Gela, sezione avvisi, presentare domanda per ottenere il contributo che la Regione Siciliana ha destinato, il 6 settembre scorso, con provvedimento del Dipartimento regionale della Famiglia, per il sostegno del ruolo di assistenza e cura del caregiver familiare.

Il modulo della domanda, scaricabile dal sito istituzionale del Comune di residenza o dal sito del Comune capofila dovrà essere corredata, dalla documentazione descritta nell'istanza - secondo che trattasi di disabile grave o gravissimo - in busta chiusa con la dicitura "Contiene dati sensibili". Le istanze dovranno pervenire entro e non oltre il 30 novembre. "Il settore servizi sociali ha già predisposto tutti gli atti necessari e propedeutici all'accoglimento delle domande. La figura del caregiver è fondamentale nella nostra società, perché è colui/colei che si prende cura di soggetti fragili e spesso non autonomi. Pertanto, è giusto e doveroso che le pubbliche amministrazioni si prendano, a loro volta, cura di loro, concretamente. Quella di Gela e del distretto socio-sanitario più in generale sono molto attente e sensibili da questo punto di vista", ha dichiarato l'ex assessore.

Leila Falà

Attrice e poeta è nata ad Ancona ma vive a Bologna dove lavora all'Università come impiegata. Si è formata al Dams con G. Scabia e alla scuola di teatro Galante Garrone, si è poi occupata a lungo di teatro, comunicazione, relazioni pubbliche e donne, anche come formatrice. È tra le fondatrici del CDD - Centro Documentazione delle Donne - di Bologna) e fa parte della SIL - Società Italiana delle Letterate, ha fatto parte del "Gruppo 98 poesia", dal 2015 è nella redazione della rivista "Voci della Luna". Nel 2000 entra ne "Il Gruppo LiberoTeatro", compagnia di teatro di ricerca e

vi recita nelle produzioni fino al 2008, mettendo in scena anche propri testi. Ha pubblicato le seguenti sillogi: "Mobili e altre minuzie" (2015), "Oggetti" in "E' negli oggetti che ti ricerco" (2013), l'e-book "Certe sere altri pretesti" con Il sito la Recherche; l'antologia del Gruppo '98 Poesia "Della Propria voce" (2016,) . Ha partecipato a numerose iniziative e festival, tra cui Bologna in Lettere (dal 2013 al 2016), La Palabra e nel Mondo (Venezia 2015), Biennale Internazionale Donna (Trieste 2019) e a "Residenze Estive" dal 2013 ad oggi; nel 2017 ha partecipato, tra gli altri, al progetto artistico "Riparare le relazioni" di Donatella

Franchi (2019) e nel 2020 al progetto "Le dirette di Versante ripido". È presente in diverse antologie poetiche.

Abat-jour

Quando
a colloquio col sonno mi spoglio
scappano dai ripari diurni del corpo

si appoggiano su l'abat-jour in attesa
sul colle dei libri non letti
sui colloqui virtuali
di cellulari in riposo

parole come ali
dette lette ascoltate rubate
a bocche distratte

e insegne
loquaci.

Attendono
come passerì
sul filo
che la luce si
spenga.
E vanno a infilarsi rimescolate nei
sogni
a spiegare i significati della mia
irrequietezza
il senso dei gesti non fatti.

Mi sospingono fino a depositarmi
verso minuscole verità
della vita.



ANGOLO DELLA POESIA

LUTTO Gela, ha chiuso la sua giornata terrena il diacono Molè. Il ricordo di don Luigi Petralia

La sua umiltà era al servizio dei più poveri



Il diacono Giovanni Molè e il compianto don Giuseppe Bentivegna

Ha chiuso la sua giornata terrena, il 15 novembre scorso, il diacono Giovanni Molè. Aveva 64 anni. La malattia del secolo che l'aveva colpito neppure un anno fa ha vinto ancora. Così la missione in terra di Molè, carabiniere in pensione è finita per andare incontro all'abbraccio con Dio. Appena 4 anni fa era stato ordinato diacono permanente dal vescovo di Piazza Armerina mons. Rosario Gisana coronando un percorso al servizio della chiesa locale che ha seguito con umiltà e dedizione. La sua attività si è gran parte svolta nella parrocchia Santa Lucia di Gela quando ancora la co-

munità si riuniva in un garage tra i portici delle palazzine popolari. Ha visto nascere il cantiere della parrocchia che ha poi dato un volto nuovo al rione Scavone, oggi meglio conosciuto come santa Lucia.

A ricordarlo è proprio don Luigi Petralia, all'epoca parroco di quel quartiere e oggi nella parrocchia San Giacomo. "Sono grato al Signore per aver conosciuto il diacono Giovanni, lungo il suo cammino di fede e di intensa testimonianza cristiana", ha detto intervenendo al termine dei funerali celebrati dal vescovo Rosario. "Ho conosciuto Giovanni 14 anni fa durante il mio servi-

zio di parroco a Santa Lucia e l'ho presentato al Vescovo come candidato al diaconato permanente - ha proseguito -. Le sue qualità e le sue virtù umane e cristiane sono per noi un grande esempio, ed una ricca eredità spirituale. La sua umiltà si manifestava in un sincero e costante servizio verso tutti, soprattutto verso i poveri e i bisognosi, la sua abnegazione a favore della parrocchia e delle sue necessità erano quasi un naturale allargamento della sua stessa famiglia".

Petralia ha ricordato come "passava dal servizio di amore familiare al servizio di amore pastorale, che arricchiva sempre più la sua stessa sponialità e paternità in famiglia". "Come Gesù Servo obbediente, Diacono del Padre celeste - ancora don Luigi commosso - così anche Giovanni ha esercitato la sua ubbidienza nella Chiesa diocesana, nella Caritas, incarnando quella disponibilità e premura che Gesù manifestava con le sue "viscere di misericordia", con la "compassione evangelica" di padre e di madre".

Nel suo discorso Petralia ha sottolineato come "nelle responsabilità che gli erano affidate, Giovanni ha vissuto sempre con lo sguardo rivolto

al "Servo obbediente", esercitando l'autorità di chi serve e l'umiltà di chi obbedisce. La sua gioia era nell'ubbidienza di amore, nel servizio con Gesù e verso Gesù, presente nei fratelli e sorelle bisognosi. Era distaccato da ogni forma di vanagloria e di possesso, e si è realizzato nel dono di sé in famiglia, nella parrocchia e nella Chiesa diocesana".

Il diacono Molè negli ultimi mesi ha attraversato il tempo della prova e della sofferenza, così "è stato autentico testimone di preghiera e di offerta di sé stesso. Con il conforto e la vicinanza della sua affettuosa famiglia, nel vincolo della fede e nella potenza dello Spirito Santo, ha compiuto sino alla fine la sua più grande e intensa diaconia d'amore, unendosi, anche con lacrime e nel dolore, al Cristo Crocifisso e Risorto". "Siamo certi - ha concluso - che la sua croce, illuminata dalla Gloria della Risurrezione, lo ha condotto all'abbraccio con Gesù Risorto. E mentre preghiamo per la sua anima, invochiamo anche la sua intercessione presso il Padre celeste".

Le esequie sono state celebrate nella parrocchia san Giovanni Evangelista, nel quartiere Macchitella dove ha svolto l'ultima parte della sua missione accanto a don Giuseppe Siracusa.

Nasce Unitalsi a Mazzarino



Il 6 novembre scorso è nata a Mazzarino presso la parrocchia S. Maria di Gesù guidata da don Pino D'Aleo, la locale sezione dell'UNITALSI facente parte della sottosezione di Piazza Armerina. UNITALSI significa "Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati Lourdes e Santuari Internazionali". Si tratta di un'associazione cattolica dedicata al servizio degli ammalati ed in particolare al loro trasporto in pellegrinaggio a Lourdes e presso altri santuari mariani.

La presidente della sottosezione di Piazza Armerina che comprende i comuni di Valguarnera, Aidone, Barrafranca e Mazzarino, Maria Concetta Cammarata, presente all'evento, ha manifestato la sua soddisfazione per tale iniziativa che ha visto tanto entusiasmo e partecipazione. "I pellegrinaggi organizzati dall'Unitalsi - ha dichiarato la presidente - non sono il fine ultimo della nostra associazione, perché noi ci occupiamo anzitutto dei territori, perché il bisogno del malato non è solo una volta l'anno. Infatti qui a Mazzarino sono già nati i laboratori. Un servizio dunque che permane tutto l'anno anche attraverso l'allestimento di regali e piccoli oggetti preparati dagli aderenti in particolari circostanze come il Natale. L'associazione si autofinanzia attraverso delle attività che vengono promosse periodicamente i cui proventi a volte servono ad aiutare chi non può permettersi di venire in pellegrinaggio".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA - ESSERE COMPAGNI DI STRADA PER ASCOLTARE I BISOGNI DEI FRATELLI



E questi a loro volta hanno manifestato con una dolcezza straordinaria quanto graditissima fosse stata quella visita che testimoniava vicinanza per le loro persone. Lo sguardo tenero di tutti gli anziani, la loro voglia di colloquiare col vescovo, la dolce richiesta di un sorriso, di una stretta di mano, di una carezza sul volto o di una benedizione ha continuamente caratterizzato i momenti trascorsi regalando al vescovo e a quanti lo hanno accompagnato nella visita momenti di indimenticabile intensità.

E altrettanto intensa è stata la parte centrale della giornata vissuta in una zona di edilizia popolare del paese ospitante dove è stato consumato anche il pranzo comunitario nella "Tenda del Samaritano". Il vescovo, e coloro che lo hanno accompagnato, hanno avuto modo di condividere un pasto frugale con alcune famiglie che hanno voluto rappresentare a mons. Gisana le loro ansie e preoccupazioni e le difficoltà del vivere quotidiano. Il vescovo ha colto l'occasione, poi, di incontrare nelle loro case persone con disabilità, anziani non più autosufficienti, famiglie provate da bisogni che hanno reclamato attenzione e ascolto e che hanno lamentato un senso di abbandono da parte delle istituzioni e a volte anche da parte della chiesa.

situazioni di difficoltà, precarietà, disabilità o sofferenza.

Nel pomeriggio alle ore 15,30 è stata inaugurata la nuova sede del Centro di Ascolto della Caritas cittadina di Barrafranca. Tale sede diventa segno concreto di una Chiesa che si mette in ascolto del territorio, dei suoi bisogni e delle sue angosce.

Alle 16,30 ci si è recati in chiesa Madre per ascoltare la relazione di Maurizio Assenza, direttore emerito della Caritas diocesana di Noto il quale richiamandosi al tema della giornata diocesana dei Poveri ha invitato tutti i presenti a riflettere sull'importanza di una Chiesa che sa leggere i bisogni del territorio e che si mette in ascolto dei piccoli, facendosi prossima ai fratelli. Un Chiesa che si fa presenza nel territorio, che ascolta e che sa vedere i bisogni dei fratelli e che si fa loro compagna di strada. Egli ha arricchito il suo intervento con il racconto dell'esperienza maturata direttamente nella casa Padre Pino Puglisi di Modica. Tale esperienza profetica in terra modicana parte dall'idea che l'umanità possa rigenerarsi partendo dai bambini. Essi vengono aiutati a crescere, insieme alle loro mamme avendo una grande attenzione verso i singoli e i

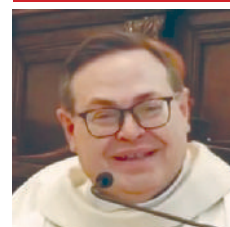
loro bisogni. Vengono anche aiutati nello studio affinché a tutti sia data la "parola che fa uguali".

Seguitissima la straordinaria testimonianza dei giovani di "Young Caritas". Essi hanno affascinato i presenti con il racconto e le immagini della loro attività teatrale con i carcerati della casa circondariale.

La giornata ha visto il suo momento conclusivo nella celebrazione eucaristica presieduta da mons. Rosario Gisana e celebrata da tutto il clero di Barrafranca. Durante l'omelia il vescovo ha ripercorso le tappe vissute nella giornata, le varie storie e i volti incontrati leggendo tutto alla luce della Parola ascoltata. Egli ha invitato tutta la Chiesa a farsi carico dei fratelli in modo da farli sentire protetti e al sicuro secondo quell'espressione del vangelo del giorno con la quale Gesù Cristo diceva che "nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto".

Alla fine della celebrazione il vescovo Gisana ha voluto lasciare un segno di questa giornata comunicando a tutti che l'immobile sito a Barrafranca in via Aldo Moro, donato alla Diocesi di Piazza Armerina a fine 2019 dalla professoressa Eva Imprescia, vedova del defunto Leopoldo Collotta, è stato dato in comodato d'uso gratuito all'associazione "Donne in Circolo" di Barrafranca. Essa sarà segno e presenza sul territorio di un'attenzione particolare al mondo delle donne, alle difficoltà che essa ancora devono affrontare per avere un ruolo paritario nella nostra società, alle violenze che, spesso fra le quattro mura domestiche, alcune di loro subiscono. Tale casa, intitolata allo scomparso "Leopoldo Collotta", vorrà essere un punto di riferimento nel territorio non solo barrese per tutte le tematiche legate all'universo donna.

Due nomine vescovili



Sansone (in basso), parroco della parrocchia Maria Ss. dell'Itria sempre in Barrafranca.

A conclusione della celebrazione Eucaristica per la VI Giornata mondiale dei poveri, di domenica 13 novembre, celebrata a livello diocesano a Barrafranca, il vescovo mons. Rosario Gisana, ha annunciato di aver nominato don Salvatore Crapanzano (in alto), fino ad ora vicario parrocchiale della chiesa Madre di Barrafranca, parroco della parrocchia Maria Ss. della Stella in Barrafranca e don Luigi

La morte non è mai una soluzione



Il Messaggio dei Vescovi italiani per la 45ª Giornata Nazionale per la Vita

La Giornata si celebrerà il 5 febbraio 2023 sul tema «La morte non è mai una soluzione». "Dio ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del

mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte" (Sap 1,14). L'auspicio dei Vescovi è che questo appuntamento "rinnovi l'adesione dei cattolici al 'Vangelo della vita', l'impegno a smascherare la 'cultura di morte', la capacità di promuovere e sostenere azioni concrete a difesa della vita, mobilitando sempre maggiori energie e risorse". Il testo integrale del messaggio dei Vescovi italiani su www.chiesacattolica.it.

GELA LA PARROCCHIA È STATA LA PRIMA IN DIOCESI AD ESSERE COSTRUITA CON I FONDI 8x1000

Giubileo d'argento per Regina Pacis

DI GIUSEPPE RABITA

Domenica 27 novembre ricorre il XXV anniversario della inaugurazione della parrocchia Regina Pacis di Gela. La ricorrenza sarà celebrata con una solenne Eucarestia presieduta dal vescovo mons. Gisana alle ore 10,30.

Era il 23 novembre 1997, Solennità di Cristo Re dell'Universo quando, alla presenza di numerosi sacerdoti, del seminario diocesano e di gran folla di fedeli veniva dedicato da mons. Vincenzo Cirrincione l'edificio di culto e inaugurati gli annessi locali della parrocchia.

Ci sono voluti vent'anni perché la comunità potesse avere il suo tempio e i locali per svolgere le attività pastorali. Infatti l'istituzione giuridica della parrocchia risale al 1986 e nel luglio di quell'anno mons. Cirrincione aveva nominato come parroco don Angelo Strazzanti, allora vicario parrocchiale a S. Antonio,

sempre a Gela.

L'opera è stata finanziata in gran parte con i fondi che la CEI destina alla nuova edilizia di culto, prelevati dall'otto per mille. Il suo costo complessivo ammonta a 2.560.000.000 di lire finanziati dalla CEI per 1.750.000.000, di cui 150 milioni sono serviti per l'acquisto dell'area.

La redazione del progetto e la direzione dei lavori fu affidata all'Ing. Ugo Granvillano.

I lavori per la costruzione, affidati alla impresa Martorana di Gela, conobbero tempi da record: iniziati il 20 gennaio 1996 furono consegnati il 19 marzo 1997. La chiesa sorge nel quartiere di Fondo Iozza e Zona X a ridosso della ferrovia Gela-Licata. Il suo territorio comprendeva al tempo circa 5 mila abitanti, in gran parte giovani famiglie.



23 novembre 1997, mons. Cirrincione consacra l'altare di Regina Pacis di Gela

Molto viva la realtà giovanile, animata dal gruppo CESMA che svolgeva, e continua a farlo, attività oratoriali fin dal suo sorgere. Mons. Cirrincione, visibilmente soddisfatto, nel corso della sua omelia si esprime in questi termini: "Inauguriamo oggi questo tempio santo e questo complesso parrocchiale: centro dinamico di vita ecclesiale. Lo sappiamo: esso è sorto per la volontà e l'intervento della Conferenza Episcopale Italiana, della nostra Diocesi, ma soprattutto e principalmen-

te per la volontà tenace e l'intervento generoso della comunità parrocchiale di Gela. Caratteristica particolare di questa realizzazione è proprio questa: ogni parte, pur minima, di questo edificio risente della partecipazione e, direi dell'affetto di molte persone,

per cui possiamo veramente chiamarla la "nostra" parrocchia. È un segno di una comunità che si è manifestata e si è sviluppata man mano che si effettuava la costruzione. Chiesa-Tempio e Chiesa-Comunità sono cresciute insieme. Ne ringraziamo il Signore e celebriamo con verità l'Eucaristia, rendimento di grazie e sacrificio di lode".

Scriveva don Angelo Strazzanti nel numero dell'anno 1996 della Rivista della Chiesa Piazzese: "Quando nel lontano luglio

1986 mons. Vincenzo Cirrincione eresse la parrocchia Regina Pacis, nominando come parroco don Angelo Strazzanti, si pensò subito ad una piccola porzione di Chiesa, una zona pastorale. Nessuno avrebbe scommesso che da lì a breve tempo l'azione pastorale incipiente si sarebbe trasformata subito in un organico progetto sociale, culturale ed ecclesiale... Il 10 marzo 1996 lo stesso Vescovo ha posto la prima pietra della nuova chiesa alla presenza delle autorità e del popolo di Dio proveniente non solo dal territorio parrocchiale, ma anche da altre parti della città. Una festa suggestiva e commovente per la parrocchia, ma anche una festa per tutta la città di Gela arricchita da un'altra struttura educativa per molti ragazzi e giovani".

Da allora molto è cambiato ma la comunità che vi si raduna rimane un luogo importante di aggregazione e di espressione della fede.

L'anno giubilare di San Cataldo

DI CARMELO COSENZA

Un anno Giubilare per la parrocchia San Cataldo di Enna, guidata da don Carmelo Salinitro, in occasione del 25° anniversario di dedizione della chiesa e consacrazione dell'altare avvenuta il 19 aprile del 1998. L'anno Giubilare avrà inizio il 20 novembre nella Solennità di Cristo Re dell'Universo con una duplice momento: l'assemblea pastorale sul tema "La Chiesa popolo di Dio in cammino sinodale" a cura del sac. Giuseppe Raciti, M.C.M. parroco San Nicolò in Misterbianco e vicario Episcopale per la Pastorale dell'arcidiocesi di Catania e una Celebrazione Eucaristica, presieduta da mons. Giuseppe Schillaci, vescovo di Nicosia. L'anno Giubilare che si apre il 20 novembre si chiude il 26 novembre 2023.

"Durante l'anno giubilare, - dice don Carmelo - numerose saranno le iniziative e gli eventi spirituali, pastorali e di evangelizzazione che vivremo in parrocchia. Accogliamo, dunque, questo tempo di grazia che il Signore ci elargisce gratuitamente a tutti noi. Facciamone tesoro". L'invito del parroco è di continuare "ad edificare ancora oggi quelle solide fondamenta, fatte di valori umani e spirituali, che reggeranno sempre, anche nelle tempeste più severe, le mura della nostra ridente comunità parrocchiale". E conclude "Guardiamo alla nostra parrocchia come "la casa di Dio tra le case degli uomini".

Un anno Giubilare per il Beato Girolamo. Il 4 dicembre si apre la Porta Santa

DI G. R.

In continuità con l'anno giubilare Eliano, il 2022/2023, anche la parrocchia S. Bartolomeo celebra un anno giubilare, per ricordare i 400 anni del martirio del Beato Gesuita Girolamo De Angelis. "Sarà certamente un anno di grazia per la città di Enna - scrive il parroco don Sebastiano Rossignolo nell'annunciare il programma delle celebrazioni - per il ricordo di due grandi nostri concittadini. La loro intercessione ottenga dal Signore un tempo di rinascita e di pace per la nostra comunità ennese. Tutti potremo essere avvolti dalla grazia

che viene dal Signore".

Il programma si aprirà il 26 novembre con una processione che dalla Chiesa dello Spirito Santo recherà nella chiesa parrocchiale la reliquia del Beato, seguita dalla celebrazione eucaristica presieduta da don Angelo Passaro e la partecipazione dei Vigili del Fuoco di Enna. Dopo la messa avrà luogo un concerto lirico sinfonico eseguito dall'Ass. musicale sinfonica provinciale ennese.

Il programma si snoderà per tutta la settimana con celebra-



zioni presiedute dai parroci ennesi. Segnaliamo per il 29 novembre alle ore 20 il concerto di musica di don Salvatore Chiolo, mentre sabato 3 dicembre alla stessa ora la comunità "La Presenza" di Delia metterà in scena il musical sulla Tenerezza sacerdotale di don Tonino Bello.

Domenica 4 dicembre, 400° anniversario del Martirio del Beato Girolamo De Angelis alle ore 18 avrà luogo l'apertura della Porta Santa

Giubilare. La liturgia sarà presieduta dal vescovo Rosario Gisana con la partecipazione del clero cittadino e delle autorità civili e militari. Al termine della celebrazione il sindaco rinnoverà l'atto di affidamento della città al Compatrono. Infine lunedì 5 dicembre, giorno della festa liturgica del Beato, alle ore 17 si svolgerà la solenne processione verso il Duomo con la partecipazione delle Guardie d'onore alle Reali Tombe del Pantheon della Sicilia seguita dalla Celebrazione eucaristica presieduta da P. Rosario Meli, gesuita alla presenza di una rappresentanza dei Gesuiti.

Al termine la solenne proces-

sione con una breve sosta presso la Chiesa del Carmine dove si incontreranno le effigi dei due Santi ennesi: Girolamo ed Elia. Qui il parroco don Filippo Marotta presiederà un momento di preghiera.

Durante i festeggiamenti sarà possibile visitare nel salone parrocchiale una mostra fotografica dedicata al Beato De Angelis curata da Gaetano Volante.

PRIMA DOMENICA DI AVVENTO - ANNO A

27 novembre 2022

A CURA DI
DON DANIELE CENTORBI

Con il tempo d'Avvento, il commento al Vangelo sarà curato da don Daniele Centorbi. Don Daniele ha 31 anni, è originario di Niscemi. Ordinato sacerdote da mons. Gisana il 18 agosto del 2018 è vice parroco nella parrocchia San Giacomo di Gela.

Ha conseguito la Licenza in Sacra Scrittura presso il Pontificio Istituto Biblico di Roma con una tesi sul racconto di Caino e Abele. Nel prossimo mese di febbraio inizierà i corsi per il dottorato in Teologia Biblica presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia in Palermo.

Ringraziamo don Salvatore Chiolo che ha curato questa rubrica per 9 anni.

La Parola

Mostraci Signore la tua misericordia e donaci la salvezza

(Sal, 84,28)

Le letture Is 2,1-5; Rm 13,11-14; Mt 24,37-44

La prima domenica di Avvento del ciclo A è tradizionalmente ancorata, a livello tematico, al ritornello del Salmo responsoriale: «Andiamo con gioia incontro al Signore». Il cristiano è, infatti, delineato attraverso la metafora del pellegrino in cammino verso «il monte del tempio del Signore» (Is 2,2) e in attesa poiché non è noto «in quale giorno il Signore [...] verrà» (Mc 24,42). La sua esistenza è, allora, sospesa tra due realtà: da un lato è in grado di andare incontro al Signore perché egli ci ha indicato, durante la sua prima venuta, la via da percorrere per essere graditi al Padre; dall'altro vive in attesa della sua seconda venuta quando «sarà giudice fra le genti e arbitro tra molti» (Is 2,4).

Il percorso del pellegrino è di natura comunitaria e sinodale (cf. «Verranno molti popoli...»: Is 2,3; «Andremo alla casa del Signore»: Sal

122,1) e, secondo l'oracolo profetico, è diretto verso una località geografica definita, Gerusalemme e il suo tempio, da sempre meta di pellegrinaggio del pio israelita. Tuttavia, già in Isaia la Città santa assume una connotazione nuova e più spirituale fino a giungere, in una lettura squisitamente cristiana, a identificarsi col Tempio, che è Gesù stesso.

La seconda lettura ci propone quali devono essere gli atteggiamenti da assumere per vivere in modo proficuo e favorevole l'attesa della seconda venuta di Cristo. È necessario, infatti, svegliarsi dal sonno, cioè restare vigili e attenti, evitando la pigrizia, la distrazione, che potrebbero essere mortali, e l'appesantimento, derivante dall'abbandono alle passioni mondane: sono immagini, utilizzate da san Paolo, per richiamare la comunità a vivere integralmente gli insegnamenti morali del Vangelo

(cf. «Rivestitevi del Signore»: Rm 13,14). In questo genere di esortazioni è paradigmatico il binomio giorno/notte e luce/tenebra per indicare due realtà contrastanti e la necessità di abbandonarne una per abbracciarne un'altra.

Anche il Vangelo si muove nella stessa direzione dell'Apostolo consegnando al credente in attesa altri due atteggiamenti: la prudenza delle azioni e la prontezza della risposta. Attraverso il linguaggio delle parabole, Gesù propone da un lato l'istantanea di una vita agiata, colma di azioni quotidiane (mangiare, bere, sposarsi) e, dall'altro la situazione di un ladro, che si presenta evidentemente senza preavviso alcuno. Il messaggio, che Gesù vuole consegnare ai suoi discepoli, è: «Quanto a quel giorno e a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli del cielo né il Figlio, ma solo il Padre» (Mt 24,36). Per tale

motivo nella prima parabola, richiamato un episodio del libro della Genesi (cf. Gn 6), dove gli uomini esibiscono un comportamento moralmente scorretto, e proposta una scena colma di azioni normali e non moralmente contestabili, Gesù puntualizza la non ponderabilità del giorno del Signore. Ancora, il maestro di Nazareth sottolinea la necessità di non essere impreparati evitando, dunque, di perdersi in una normalità distratta e apatica. La parola chiave, pertanto, di questa Liturgia della parola è «Vegliate!» (Mc 24,42); «il segreto per essere vigilanti – dice Papa Francesco – è la preghiera, [...] che tiene accesa la lampada del cuore. Specialmente quando sentiamo che l'entusiasmo si raffredda, la preghiera lo riaccende, perché ci riporta a Dio, al centro delle cose» (Angelus del 28.11.2021).

Valorizzare la varietà di olivo a rischio estinzione

DI NINO COSTANZO

Nello splendido scenario del parco di "Villa Zagaria", a ridosso del lago di Pergusa, il CREA – Centro di Ricerca Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale – ed il Libero Consorzio Comunale di Enna hanno organizzato una mostra pomologica di frutti di varietà autoctone siciliane di olivo. L'evento è stato realizzato nell'ambito del progetto "Valorizzazione delle Risorse genetiche frutticole siciliane", finanziato dal PSR Sicilia misura 10.2 Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura di cui è responsabile scientifico il dott. Marcello Cutuli, ricercatore del CREA.

Il progetto si pone come obiettivo la tutela della agrobiodiversità attraverso il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio genetico frutticolo siciliano rappresentato da antiche varietà locali a rischio di estinzione. Nel caso dell'olivo il panorama varietale siciliano è rappresentato da oltre 50 genotipi

di cui 8 sono ampiamente diffusi nei diversi distretti olivicoli dell'Isola e assieme a 20 varietà di minor diffusione caratterizzano le 6 DOP riconosciute all'olio extravergine di oliva siciliano. Il germoplasma di olivo siciliano è ben custodito in due campi collezione "ex situ": Il campo Carboj sorge a Castelvetro, realizzato negli anni '90 dal Dipartimento di Scienze agrarie dell'Università di Palermo con il prezioso contributo dei Servizi allo Sviluppo dell'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste, oggi è gestito dall'ESA (Ente Sviluppo Agricolo) e ospita oltre 100 accessioni siciliane caratterizzate da casi di sinonimia e presenza di cloni della stessa varietà.

Nel 2004 presso Villa Zagaria, situata a Pergusa, nasce il Campo Internazionale di raccolta e conservazione del Germoplasma di ulivo. Si tratta di una delle più importanti collezioni al mondo grazie all'elevato numero di cultivar presenti e l'elevata variabilità genetica. Custodisce più di 400 accessioni suddivise in 4 lotti in relazione alla provenienza: varietà

internazionali, nazionali, regionali e della provincia di Enna.

La tutela della biodiversità rappresenta oggi un tema molto dibattuto anche alla luce dei cambiamenti climatici che negli ultimi tempi si confermano con maggiore frequenza.

Le antiche varietà custodiscono spesso caratteri di rusticità e resistenza che vanno perduti con il lavoro di miglioramento genetico e pertanto rappresentano un prezioso serbatoio di geni utili ad affrontare le continue emergenze che il nostro pianeta ci riserva.

Nel caso dell'olivo, il disastro scatenato in Puglia dalla Xilella, il batterio che sta sterminando gli antichi paesaggi caratterizzati dalla presenza di piante di ulivo secolari, e per il quale sembra non esserci rimedio se non l'abbattimento, l'utilizzo di fonti di resistenza rappresenta per adesso l'unica speranza. Per questo sono in corso prove sperimentali mediante l'introduzione in quei territori di decine di varietà, antiche e non, nella speranza di trovare genotipi

che tollerano il batterio ed i risultati preliminari sembrano essere incoraggianti. Esempio dell'importanza della custodia dell'antico germoplasma olivicolo siciliano è ben rappresentato dalla Calatina, varietà originaria della zona di Caltagirone, ove è presente in maniera sporadica; questa, a seguito di lunghe prove sperimentali condotte dall'Università di Palermo su tutte le varietà siciliane, è risultata essere l'unica (portamento compatto e rami flessibili) che si presta alla raccolta meccanizzata mediante scavallatrice negli impianti superintensivi che stanno diffondendosi sempre più nei nostri territori utilizzando 2 cultivar spagnole, con il rischio di "snaturare" gli oli siciliani.

In altri casi prove di molitura ed ottenimento di oli monovarietali da antiche varietà reputate a rischio di estinzione hanno sorprendentemente dato risultati molto interessanti per i loro caratteri organolettici e nutrizionali; è il caso di Crastu, varietà coltivata sulle Madonie e nel versante tirrenico

della provincia di Messina.

I campi collezione di olivo di Villa Zagaria ad Enna e Carboj a Castelvetro raffigurano la massima espressione di biodiversità siciliana della specie, offrendo un laboratorio all'aperto ed importante punto di riferimen-

to per i ricercatori del CREA che continuano a svolgere le loro attività con l'obiettivo di recuperare e valorizzare antiche varietà di olivo a rischio di estinzione.



CI SONO POSTI
CHE ESISTONO
PERCHÉ SEI TU
A FARLI INSIEME
AI SACERDOTI.

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune: dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITI POSSIAMO



UNITI
NEL DONO
CHIESA CATTOLICA

Le necessità di rifondare i Seminari

DON LUCA CRAPANZANO
RETTORE DEL SEMINARIO

La Chiesa italiana, nel Sinodo 2021-2023, sta vivendo un particolare tempo di grazia e di riflessione che potrebbe ridursi a una delle tante attività da archiviare o su cui fare qualche pubblicazione. Per evitare questo, occorre parlare con parresia e semplicità, su ogni questione sensibile che può aiutare o bloccare l'annuncio del Vangelo e mettersi in discussione lasciando il certo per l'incerto. Punto di partenza per tutto questo è credere all'azione creativa e nuova dello Spirito che permea ogni cosa e che parla attraverso la fatica del dialogo per un consenso comunionale nella fede. Da alcuni anni, incoraggiati e sostenuti dal Vescovo, ci siamo resi conto della necessità di una formazione più solida umanamente e più incarnata spiritualmente. Ed ecco che abbiamo approntato un progetto formativo aperto a delle modifiche: dalle esperienze estive all'Estero all'anno propedeutico al diaconato e ultimamente all'inserimento dei seminaristi più grandi in altre comunità rispetto a quelle di origine.

Un'altra novità riguarda l'inserimento della figura femminile nel cammino di formazione e di discernimento. In realtà già

dai tempi del mio predecessore avevamo figure femminili come psicologhe e formatrici, Agnese Mascetti e Letizia Fianchini lo sono stati dal 2000 in poi e quasi per un decennio con incontri mensili insieme al carissimo don Mario De Maio, la vera novità riguarda sia la commissione scrutini che non ha solo membri ordinati ma anche due donne, sia la cadenza maggiore (quasi settimanale)



della formazione umana e psicologica. Dopo aver scritto un piccolo articolo richiesto dal delegato diocesano per il sinodo il carissimo Salvatore Nicotra, sono stato contattato dall'emittente televisiva TV2000 per raccontare tutto questo in una diretta televisiva del mercoledì 9 Novembre 2022 all'interno della Rubrica In Cammino insieme alla prof.ssa Marta Rodriguez consacrata del Regnum Christi e direttrice dell'Istituto di Studi Superiori sulla Donna dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, già Responsabile della sezione Donna del Dicastero per i

Laici, famiglia e Vita" creato da Papa Francesco nel 2016. Oltre all'intervista in diretta, l'emittente ha realizzato un servizio dedicato al nostro Seminario intervistando le "tre donne" che collaborano con la nostra realtà educativa: la dott.ssa Irene Barbagallo che insieme a suo marito il dott. Massimiliano Terrasi e al dott. Massimo Turco compongono l'equipe degli psicologi, la dott.ssa

Giuseppina Lomanto, consacrata dell'Ordo Virginum e la carissima Lucia Lombardo, la nostra cuoca che il fine settimana, a Piazza Armerina, condivide con noi non solo la cucina ma tutti i momenti di preghiera. Queste "tre donne" ci offrono il loro sguardo femminile e materno e ci ricordano che la Chiesa è fatta da tutti i battezzati e non solo dai ministri ordinati. Includere delle donne nella commissione scrutini significa ricordarci che il discernimento delle vocazioni è affidato alla comunità cristiana nel suo insieme e che, infine, trova nel Vescovo la sua ultima parola di sintesi. Nella trasmissione di sabato 12 novembre sono stato invitato a commentare le parole del Papa, nella rubrica "Il Diario di Papa Francesco", rivolte ai formatori dei Seminari dell'America Latina circa le tre caratteristiche che deve avere il formatore: tenerezza, prossimità e umanità.

Offerte Clero #UNITI POSSIAMO

Convocata dall'arcivescovo Alessandro Damiano, si è svolta presso l'Oasi francescana Madonna del Lago a Pergusa (EN) la riunione dei referenti diocesani del Sovvenire. All'incontro erano presenti anche i presidenti degli Istituti diocesani per il Sostentamento del Clero. Era la prima volta che si realizzava tale iniziativa che vuole rispondere alla necessità di creare sinergie tra i diversi Uffici regionali al fine di una più incisiva azione pastorale in ambiti affini. Presente all'incontro, guidato dal referente regionale uscente, il rag. Orazio Sciascia, Stefano Gasseri, del Comitato nazionale del Sovvenire.

In apertura, dopo l'introduzione di mons. Damiano, il rag. Sciascia ha tenuto una relazione sulle attività svolte nel quinquennio dal Servizio Regionale fino alla votazione della terna per la nomina del nuovo referente regionale. Con essa ha voluto congedarsi poiché con il 31 dicembre concluderà il suo mandato.

È seguito l'intervento del dr. Gasseri il quale ha illustrato nel dettaglio il progetto lanciato in tutte le diocesi d'Italia dal titolo "Uniti possiamo" per la raccolta delle offerte per il sostentamento dei Sacerdoti, che vedrà coinvolte 5 mila parrocchie. Il progetto si propone di coinvolgere la comunità parrocchiale per raccogliere in un mese le offerte necessarie a garantire la remunerazione di un mese per il proprio parroco, attraverso una donazione destinata alle erogazioni liberali gestite dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero (ICSC). La sfida è lanciata: riuscirà la comunità a farlo? Le erogazioni infatti sono un bel segno di comunione e corresponsabilità ma, essendo espletabili attraverso un versamento con bollettino postale o bonifico bancario o carta di credito, soffrono dell'assenza del gesto

concreto del dono. "La nostra iniziativa – ha spiegato Gasseri – nasce proprio con l'intento di rimuovere questo ostacolo, attraverso una raccolta delle offerte per i sacerdoti nel loro luogo più naturale: la parrocchia. Si offrirà ai parrocchiani – ha proseguito Gasseri – un servizio facile e gratuito, proprio per loro: il ritiro dell'offerta e la consegna direttamente all'Istituto Diocesano Sostentamento Clero (IDSC)".

Il progetto consiste nel coinvolgere la comunità parrocchiale nella raccolta di una somma di circa mille euro, cioè l'equivalente di una delle dodici mensilità di un Parroco destinata a sostenere i circa 33 mila sacerdoti presenti nella Chiesa italiana. Il progetto, iniziato l'1 novembre, finirà il 15 dicembre. Nelle parrocchie segnalate sono già stati predisposti le locandine, le buste delle offerte ai fedeli e la scatola per la raccolta. I fedeli dovranno compilare il modulo inserito nella busta, mettere in essa la loro offerta e depositarla nella scatola. Riceveranno in seguito la ricevuta per la deducibilità dell'offerta e l'abbonamento gratuito alla rivista "Sovvenire". Per la diocesi di Piazza Armerina le parrocchie individuate sono 32.

Alla relazione del dr. Gasseri è seguito un ampio dibattito sulle problematiche inerenti i rapporti tra i referenti del Sovvenire e i presidenti degli Istituti Diocesani con chiarimenti e consigli da parte di entrambi per un lavoro più sinergico ed efficace. Al termine è stato fissato il prossimo incontro del nuovo quinquennio per il 25 febbraio che vedrà la guida di don Mario Arezzi, della diocesi di Acireale, quale Referente regionale e al quale saranno invitati anche gli economisti diocesani di cui mons. Damiano è anche il vescovo coordinatore.



Il valore di una mariofania, come segno della mediazione e della presenza della Vergine Maria glorificata nella vita della Chiesa, del mondo e all'interno dell'esperienza del credente, si ha nel suo essere parte viva di quell'animazione della storia operata dallo Spirito di Cristo in direzione della manifestazione piena e perfetta del Regno di Dio, quando, come insegna Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi 15,28, Egli «sarà tutto in tutti». È chiaro, quindi, che la struttura profonda di un'apparizione la possiamo definire come vocazione. Tale vocazione è al servizio di Cristo e dell'annuncio del Regno. Allora è necessaria una decisione di adesione a Cristo che vuol anche essere Chiesa. La Chiesa, in questo senso, conosce una duplice manifestazione. La prima è quella che proviene dal Pneuma il giorno di Pentecoste mentre la seconda è quella che proviene dalla fede dei credenti.

L'apparizione, oltre ad essere servizio a Cristo e all'annuncio del Regno, è anche servizio a Cristo e alla sua Chiesa di natura eminentemente pratica. Questo ci mette di dinanzi alla verità che l'accoglienza e la manifestazione della Rivelazione non è riducibile solo ad un aspetto conoscitivo-intellettuale, ma è piuttosto la generazione dell'umanità e della creazione nuova all'interno della storia sospinta dallo Spirito del Crocifisso-Risorto-Asceso verso il Regno del Padre.

La vocazione al servizio immette le apparizioni e le mariofanie, non nel depositum fidei ma, nel campo dei carismi «Straordinari o semplici e umili, i carismi sono grazie dello Spirito Santo che, direttamente o indirettamente, hanno un'utilità ecclesiale, ordinati come sono

all'edificazione della Chiesa, al bene degli uomini e alle necessità del mondo» (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 799).

Il considerare un'apparizione\mariofania quale carisma, in forza della sua vocazione al servizio dell'ecclesiogenesi, autorizza ad applicare ad esso quanto ci dice il Catechismo della Chiesa Cattolica al n. 800 «I carismi devono essere accolti con riconoscenza non soltanto da chi li riceve, ma anche

da tutti i membri della Chiesa. Infatti sono una meravigliosa ricchezza di grazia per la vitalità apostolica e per la santità di tutto il corpo di Cristo, purché si tratti di doni che provengono veramente dallo Spirito Santo e siano esercitati in modo pienamente conforme agli autentici impulsi dello stesso Spirito, cioè secondo la carità, vera misura dei carismi». A tal proposito il grande teologo Karl Rahner, che inquadra le apparizioni nell'orizzonte del carisma profetico, nel suo libro Visioni e profezie, così si esprime «se Dio ha parlato e la cosa è certa, mi è cioè dimostrata con sufficiente chiarezza, allora sorge senz'altro per me il dovere di ascoltare, di obbedire e di credere, per quel tanto che il contenuto di ciò che è stato udito riguarda anche me [...]». Il senso vero delle profezie è quello di essere un imperativo che ci prescrive l'atteggiamento giusto nei confronti di quel futuro che rimane oscuro, minaccioso e in generale – almeno dal punto di vista mondano – destinato alla morte, un futuro tuttavia salvifico, per colui che crede e ama».

Siamo chiamati a credere alle apparizioni\mariofanie autentiche perché la Chiesa in un certo qual modo ritrova se stessa e la sua missione. Questo avviene perché la tra la Glorificata e la Chiesa esiste una relazione vocazionale molto stretta e indissolubile. Questa relazione vocazionale la troviamo espressa nei Padri della Chiesa e nella rilettura presente del Concilio Vaticano II con la categoria del typus che con il teologo Antonio Staglianò, nel suo lavoro Tutti sacerdoti in Cristo. Teologia del sacerdozio a partire dal Concilio Vaticano II, potremmo definire: Maria è la «Chiesa nella fisionomia personale».

il libro

Dove non batte il sole



Profilo dell'opera

A Rammusa, una cittadina della Sicilia barocca dove la mafia non spara e non ammazza più da anni, vengono assassinati marito e moglie nella loro gioielleria. Si pensa a una rapina finita male, ma il magistrato che indaga sospetta del figlio della coppia, Stefano Macrì, studente universitario di 27 anni. Per il giovane comincia un atroce calvario. Confidava nello Stato per avere giustizia per i suoi genitori, invece è costretto a liberarsi di un'accusa infamante. Per farlo, Stefano è tentato di cedere a logiche e dinamiche che

ha sempre eticamente respinto. Sa che anche nella Sicilia dei giorni nostri, ci sono uomini potenti che contano ancora, che non fanno più la guerra allo Stato ma vogliono che niente e nessuno possa insidiare la tranquillità raggiunta. Don Tano Culella è uno di questi. Al boss quello che è accaduto non è piaciuto e anche lui vuole capire chi abbia osato fare una cosa simile nel suo paese. Quando viene a sapere che il princi-

pale sospettato è Stefano, capisce che qualcosa non quadra. Conosce quel ragazzo da quando era un bambino, abitano nello stesso palazzo. Fatalmente, i destini di don Tano e di Stefano si incroceranno, perché hanno lo stesso obiettivo: la ricerca della verità. Un romanzo civile e di impegno sociale che affronta ed elabora temi di scottante attualità del sistema penale italiano che contempla il fine pena mai: una pena di morte in vita.

Profilo dell'autore

Giornalista e scrittore, siciliano di Porto Empedocle. Da quasi quarant'anni si occupa di cronaca e di storie di mafia. Per quindici anni lo ha fatto dalla Sicilia, come cronista di "Teleacras" e corrispondente dei quotidiani "L'ora" e "Giornale di Sicilia". Successivamente, dopo due stagioni come inviato del programma Rai "Cronaca in diretta", il passaggio al "Tg5" dove lavora da venticinque anni ed è oggi caporedattore cronache. Ha esordito nella narrativa con il romanzo "Vento di tramontana" (Mondadori 2010). Nel 2014 con il memoir "Malerba" (Mondadori), scritto con l'ergastolano Giuseppe Grassonelli in cui si narra la sua potente storia, vince il prestigioso "Premio Sciascia". La sua terza opera di narrativa "Per una madre" (Mondadori 2016), si ispira al suo romanzo d'esordio. Nell'aprile 2017 esce il suo quarto libro "Cani senza padrone. La stidda. Vera storia di una guerra di mafia" (Melampo editore). Nel luglio del 2021 pubblica con Zolfo editor L'arte della salvezza. Storia favolosa di Marck Art.

■ Carmelo Sardo, Bibliotheka edizioni, pag. 250, €18

FLEBOMIX®
Benessere in circolo.

FLEBOMIX® 560 mg **FLEBOMIX® cremagel**

Leggerezza e benessere per le gambe

FleboMix 560 e **FleboMix Cremagel**,
in abbinamento, contrastano in modo
ancora più efficace la sintomatologia
da **insufficienza venosa** a livello
delle gambe.



NELLE MIGLIORI
FARMACIE E
PARAFARMACIE



INTEGRATORE ALIMENTARE | 40 COMPRESSE da 560 mg



TUBETTO CREMAGEL da 100 ml - USO TOPICO



www.flebomix.it

ARISTEIA FARMACEUTICI Srl
Via Sant'Elena 151/A 94019 Valguarnera Caropepe (EN)
info@aristeiafarmaceutici.com - www.aristeiafarmaceutici.com



ARISTEIA
FARMACEUTICI